

L'annuncio

Il viceministro Leo:
in arrivo il decreto
sul nuovo
calendario fiscale

Giovanni Parente

— a pag. 36

Gioco d'anticipo con il concordato per il nuovo calendario fiscale

Congresso dei commercialisti

Il viceministro Leo:
in arrivo nel prossimo Cdm
altri due decreti della delega

Dalle Entrate linee guida
per la mappatura
del rischio fiscale

Giovanni Parente

Ultime limature per la messa a punto del nuovo calendario fiscale. L'ipotesi di anticipare ai primi di ottobre la scadenza per le dichiarazioni dei redditi e di mettere a disposizione dei contribuenti e dei professionisti che li assistono la modulistica (già entro fine aprile per il 2024 e poi "tagliando" ancora un mese dagli anni successivi) si incrocia con il debutto del concordato preventivo per le partite Iva (fino a 5,1 milioni di euro), che impone comunque un ritmo serrato per l'accettazione della proposta che sarà formulata dall'amministrazione finanziaria. Tutti aspetti da far quadrare entro lunedì 23 ottobre, giorno in cui in Consiglio dei ministri sono attesi due ulteriori decreti attuativi della delega fiscale: quello sullo Statuto del contribuente e quello appunto sul nuovo calendario e sulla semplificazione degli adempimenti. Ad annunciare l'arrivo dei prossimi due tasselli della riforma è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante il

suo intervento dal palco nella seconda giornata del congresso dei commercialisti in corso a Torino.

Proprio le ultime ore di preparazione serviranno a sciogliere i dubbi e a verificare dove fissare le date sul calendario, compatibilmente con l'esigenza di salvaguardare la tenuta della finanza pubblica. Per questo, al momento si sta studiando come portare il termine dell'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi ai primi di ottobre, accorciando i tempi rispetto alla scadenza attuale del 30 novembre per il modello Redditi. L'obiettivo è di liberare il mese di agosto da ogni scadenza. Ma per centrarlo il gioco d'anticipo dovrà necessariamente coinvolgere anche l'amministrazione finanziaria. I modelli dovranno essere messi a disposizione entro il 30 aprile per il 2024 e poi si potrebbe anticipare a marzo dall'anno successivo. Questo sarà uno snodo fondamentale per far viaggiare il concordato preventivo (che sarà oggetto di un altro decreto delegato atteso per le prossime settimane in Consiglio dei ministri), l'accettazione della proposta del Fisco - calcolata con un superalgoritmo e che dovrebbe mutare l'ossatura degli attuali Isa - dovrebbe avvenire almeno in prima battuta entro il mese di luglio. «Ci sarà un contraddittorio semplificato - ha spiegato Leo alla platea del Lingotto - in cui i commercialisti dovranno svolgere un ruolo rapido di dialogo con l'amministrazione finanziaria».

Un appello accolto dal presidente del Cndc Elbano de Nuccio che ha

spiegato come «concordato preventivo e adempimento collaborativo porteranno una svolta culturale nella lotta all'evasione» e i commercialisti saranno «centrali come "certificatori"», ma serve un «linguaggio comune con l'amministrazione finanziaria». Mentre il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha sottolineato le proposte portare nella commissione su calendario adempimenti e semplificazione: piena interoperabilità delle banche dati con la messa a disposizione delle informazioni conosciute dal Fisco sul contribuente assistito; revisione dei quadri RU e RS della dichiarazione dei redditi senza che la mancata indicazione di un credito d'imposta comporti la decadenza; delega unica al professionista per tutti gli adempimenti.

Con i rappresentanti della politica a "battagliarsi" sulle misure messe in campo con manovra, decreto collegato e primi decreti attuativi della delega, il congresso dei commercialisti ha visto anche un confronto tecnico sulle soluzioni allo studio per l'avvicinamento tra fisco e bilanci e per la nuova tassazione delle operazioni straordinarie. Anche sulla cooperative compliance, oltre alle modifiche in arrivo con l'attuazione della delega, ci saranno presto delle linee guida delle Entrate per indirizzare i professionisti nella mappatura dei rischi. Ad annunciarlo è stato Vincenzo Carbone, capo divisione Contribuenti aggiunto dell'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADEMPIMENTO COLLABORATIVO/1

Investimento sulla certezza del diritto

La scelta per una grande impresa di entrare nell'adempimento collaborativo (la cooperative compliance) richiede un investimento in risorse interne, esterne e complessità. Un investimento che va misurato anche nell'ottica della certezza del diritto che può garantire il regime grazie al "filo diretto" che si crea tra l'azienda che fa piena disclosure e si dota di un tax control framework e l'agenzia delle Entrate. La tavola rotonda del congresso dei commercialisti dedicata alla cooperative com-

pliance è stata un momento di confronto anche per ascoltare le esperienze di chi ha fatto già questa scelta. È il caso di Massimo Ferrari, direttore affari fiscali di Pirelli. Anche grazie a chi il regime lo ha già sperimentato, la logica si sta rovesciando e la domanda da «perché entrare?» sta diventando «perché non entrare?». Per questo l'attuazione della delega fiscale può essere l'occasione per superare l'applicazione delle sanzioni contrarie alla logica di chi è compliant con il Fisco.

ADEMPIMENTO COLLABORATIVO/2

Cambio culturale a doppia direzione

Avere un rapporto preventivo, continuo e strutturato con l'amministrazione finanziaria. È la possibilità che offre la cooperative compliance. Anche l'esperienza di Enel, raccontata dal responsabile fiscale Italia del gruppo Luigi Marotta, è la testimonianza di come il regime stia portando già a un cambio di prospettiva nel rapporto tra fisco e contribuente. Tanto che per Enel è in corso una progressiva estensione dell'accesso al regime da parte di tutte le socie-

tà del gruppo. La si può definire una sfida a tutti gli effetti, ma nella logica sottintesa all'adempimento collaborativo è quella di un cambio culturale a doppia direzione. Sia da parte dell'impresa che, oltre al tax control framework, deve dotarsi di sistemi, procedure e scelte organizzative per il monitoraggio del rischio fiscale. Sia da parte del Fisco. Anche con la scelta di stabilire un'interlocuzione unica per favorire il confronto.

